



DOCUMENTO SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI A PARMA

Da diverse settimane si è accesa la discussione sul forno inceneritore, che ENIA e il Comune di Parma intendono realizzare nella zona del quartiere SPIP. La stampa ha potuto dar voce tanto alle opinioni dei più convinti sostenitori dell'impianto tanto a quelle dei suoi più accaniti detrattori. Da diverse parti e dagli stessi nostri soci è arrivato anche il sollecito a esprimersi sull'argomento e a prendere posizione.

La questione dei rifiuti, è di per se profondamente complessa e articolata e si intreccia con altri problemi ambientali, e mal si presta a slogan e facili soluzioni. E' utile ricordare che Parma esporta annualmente più di 100.000 tonnellate di rifiuti all'anno, destinati ad altri impianti di smaltimento della Regione, con un carico inquinante che non può essere sottovalutato. Su questa situazione di grande complessità si inserisce il tema della salute, che va approfondito con la massima attenzione e con gli strumenti utili a valutarne tutte le implicazioni.

Per questo motivo Legambiente e Insieme per Parma hanno ritenuto utile avviare i dovuti approfondimenti, coinvolgendo in questo percorso altri soggetti portatori di interessi collettivi: dai sindacati, ai rappresentanti dei comuni limitrofi, ad esponenti del mondo scientifico.

Le nostre associazioni rinnovano le posizione già espresse ripetutamente in passato, nei documenti già diffusi a cominciare dalle osservazioni fatte al Piano rifiuti della provincia nel 2004, fino a quelli degli ultimi mesi.

Non intendiamo soffermarci solamente sulla realizzazione del forno che rappresenta solo la coda del problema. Infatti la necessità di un impianto può essere valutata solo all'interno di un processo più ampio e qualora siano state attuate tutte le altre strategie di corretta gestione, che stanno prima del recupero energetico e dello smaltimento.

Legambiente e Insieme per Parma hanno partecipato, assieme alla Provincia e altri attori del territorio, ad un percorso di Agenda 21 che ha portato a definire una serie di strategie e di azioni. E' da queste strategie che noi vogliamo partire pretendendo la piena attuazione.

INIZIATIVE CONCRETE DI RIDUZIONE. Chiediamo che venga applicato il banale principio di "chi inquina paga", facendo pagare i cittadini una tariffa rifiuti in proporzione a quanto realmente si produce. Al riguardo **chiediamo all'Azienda, e al Comune di Parma in che modo e in che tempi intendano dar vita a questo meccanismo**, che l'Assessore Vignali ha dichiarato di voler attuare. Oltre a questo, riteniamo utili azioni puntuali e di sensibilizzazione su temi, che puntino l'attenzione soprattutto sugli imballaggi, in coerenza con le indicazioni scaturite dal Convegno sul Packaging e Ambiente organizzato da Legambiente, Enia e Comune di Parma. **Chiediamo infine alla Provincia e all'ATO, in quanto enti sovracomunali, che si facciano promotori in modo efficace di questi interventi previsti dal PPGR.**

MASSIMIZZARE IL RECUPERO E IL RICICLAGGIO In secondo luogo chiediamo che vengano avviati interventi efficaci per rendere massima la raccolta differenziata, in particolare adottando sistemi di raccolta porta a porta. A fianco di alcune buone novità registrate a Fidenza e nei comuni di Colorno, Sorbolo, Mezzani e Torrile non sembrano esserci grossi segnali di una spinta di trasformazione. Ricordiamo che il Piano Provinciale prevede di raggiungere il 50 % già al 2007 e aumentare ancora negli anni successivi fino al

56%. E' evidente che ad un anno di distanza dal primo obiettivo del PPGR il comune di Parma, e non solo, sia ancora in grosso ritardo. **Chiediamo all'Azienda all'ATO e al Comune in che modi e tempi intendano raggiungere questi obiettivi.** Riteniamo inoltre che gli obiettivi del Piano Rifiuti della Provincia siano assolutamente migliorabili, viste le esperienze consolidate in numerose altre zone d'Italia. Considerata la diffusione dei sistemi di raccolta domiciliare con risultati molto spesso al di sopra del 60% riteniamo che l'unica cosa da fare sia iniziare subito a lavorare in tal senso. E' utile precisare che la raccolta differenziata debba essere finalizzata al recupero di materia e non alla predisposizione di materiale già separato per l'impianto di incenerimento.

Senza risposte a queste domande e senza garanzie le scriventi associazioni non intendono minimamente prendere in considerazione la realizzazione di un inceneritore nel nostro territorio.

L'IMPIANTO DI MEZZANI. Riguardo agli impianti che dovrebbero garantire il riciclaggio, **ribadiamo la richiesta di avvio dell'impianto di compostaggio di Mezzani**, unico impianto destinato effettivamente al recupero di materia e che dopo anni di travaglio e una inaugurazione nel 2005 ancora non da segni di voler partire. Se non fosse un segnale fortemente preoccupante la vicenda avrebbe anche un suo lato comico. Il timore è che nel caso del forno si intenda procedere a ritmi ben più veloci.

L'INCENERITORE. Venendo infine al tema forno (perché è alla fine di altre considerazioni che deve stare) ribadiamo che la gestione rifiuti non sia a impatto zero e che alcuni residui debbano per forza essere avviati ad impianti di smaltimento e che, proprio per questo si debbano perseguire le scelte meno dannose per l'ambiente e la salute.

Questo deve avvenire attraverso forme reali di partecipazione della cittadinanza che la rendano consapevole della quantità di rifiuti che essa stessa produce, ed il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, compresi i comuni limitrofi. Impianti rilevanti come gli inceneritori non possono essere presentati senza pianificare da lontano la loro installazione in accordo con la collettività. In questa direzione sarebbe stato utile, a livello comunale, un serio processo di Agenda 21 sul sistema integrato di gestione dei rifiuti. Riteniamo che l'attuale fase di Agenda 21 debba portare ad una chiara strategia dello smaltimento dei rifiuti e a una serie di azioni condivise, nel rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Fattore imprescindibile è che l'impianto deve nascere per garantire un servizio pubblico (lo stesso scopo per cui è nata AMPS e quindi ENIA), e non a supporto di logiche di profitto che vadano ad urtare contro gli interessi collettivi, mentre oggi la convenienza economica di chi progetta e realizza impianti sta proprio nella massimizzazione del combustibile. In questo senso la dimensione del forno deve essere quella minima indispensabile. Uno studio di impatto ambientale corretto, in questo caso, dovrebbe mettere a confronto gli scenari possibili (es. massima riduzione dei rifiuti e forno piccolo, rispetto al piano attuale, opzione zero, ecc).

Aspetti tecnici primari in questa tipologia di impianto devono essere la massima valorizzazione del contenuto energetico dei rifiuti e l'individuazione di forme di recupero anche per le ceneri.

EMISSIONI ZERO. Un altro elemento fondamentale nella realizzazione dell'impianto deve essere il **bilancio zero di emissioni** per non peggiorare la qualità dell'aria **già critica** della nostra città. Questo significa che l'Azienda e il Comune dovranno attuare, in via preliminare, interventi in grado di eliminare un quantitativo corrispondente di fonti di inquinamento all'interno del nostro territorio. Sarebbe opportuno, in tal senso sviluppare una valutazione di tipo strategico che metta insieme le varie linee di programmazione: il piano energetico, quello della qualità dell'aria e il PSC.

LA PIANIFICAZIONE. Sul fronte provinciale ci chiediamo in che tipo di pianificazione si colloca l'iniziativa della Comunità Montana Ovest di realizzare un nuovo impianto di smaltimento (gassificatore?) e alla Provincia come si ponga tale impianto rispetto alle dimensioni del forno inceneritore proposte nel PPGR. Analogamente sollecitiamo interventi puntuali per la bonifica della discarica di Tiedoli e una verifica sulla

gestione della discarica di Monteardone, che suscita allarmi e forti preoccupazioni nei cittadini.

Per concludere Legambiente e Insieme per Parma chiedono che non venga presentato il progetto del forno inceneritore e la relativa Valutazione di Impatto Ambientale senza che siano fornite le seguenti assicurazioni e garanzie:

1. **Indicare quali strategie di riduzione** dei rifiuti verranno attuate da comuni e Azienda e con quale cronoprogramma (in special modo relativamente all'applicazione della tariffazione puntuale). Quali strategie di riduzione saranno portate avanti da ATO e dalla Provincia.
2. **Definire quali strategie** saranno seguite per la massimizzare la raccolta differenziata e come e in che modo l'azienda e il comune intendano raggiungere gli obiettivi di RD indicati dal PPGR . La stessa domanda deve essere posta all' ATO e ai rimanenti comuni del territorio.
3. **Stabilire una data** certa per l'avvio dell'impianto di compostaggio di Mezzani
4. **L'impegno di Provincia e Azienda** a non inviare ad incenerimento più di 65.000 t di rifiuti urbani al 2012 come indicato dal PPGR perché un forno più grande del necessario è destinato ad entrare in rotta di collisione con lo sviluppo delle raccolte differenziate.
5. **Fornire un quadro economico** chiaro del progetto compresi i costi di gestione/ricavi affinché la realizzazione del forno non si trasformi da servizio pubblico, a fonte di business
6. **Non dare per scontato** che in un forno per rifiuti urbani sia necessario **trattare** anche rifiuti speciali, risolvendo quindi un problema alle aziende private ma aumentando l'inquinamento a discapito della collettività. Anche in questo caso la possibilità di un agevole conferimento a smaltimento entra in conflitto con la raccolta differenziata.
7. **Indicare quali saranno le forme di compensazione** ambientale adeguate a garantire un bilancio almeno neutro delle emissioni in atmosfera: in altre parole che vengano eliminate altre fonti di inquinamento in quantità pari alle quantità emesse del forno. Non si ritiene infatti che con l'attuale situazione di inquinamento atmosferico si possano andare ad aumentare pesantemente i carichi di emissioni. Tali azioni devono essere misurabili ed efficaci e non semplici operazione di maquillage.
8. **Fornire garanzie** della completa valorizzazione del contenuto energetico dei rifiuti, individuando tutte le possibilità di sfruttamento, oltre al teleriscaldamento invernale.
9. **Indicare un percorso strutturato** di dialogo con la città, basato su criteri di trasparenza e di partecipazione che consenta un confronto di merito sui temi della salute, delle tecnologie, e della gestione complessiva dei rifiuti, pur riconoscendo la positività di alcune iniziative promosse da Comune e da Enia sul fronte dell'informazione
10. **Coinvolgere nel percorso decisionale** anche i Comuni limitrofi, approfondendo sia le possibili ricadute in termini di traffico e qualità dell'aria del nuovo Polo di trattamento rifiuti, sia le sue implicazione urbanistiche.
11. **Dare sollecita applicazione all'ordine del giorno** approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale in data 31 marzo 2006 che impegna il Comune ed Enia a costituire un Comitato tecnico scientifico di Alta Sorveglianza composto da tecnici degli enti coinvolti, compresi i Comuni limitrofi, dai presidenti dei quartieri compresi nell'area di influenza del e da esperti indicati dalle associazioni ambientaliste e dall'Università di Parma

LEGAMBIENTE PARMA

INSIEME PER PARMA